

TERRITORIO&ECONOMIA Bocciate le richieste di ampliamento a Montichiari. Un taglio incisivo al numero di Ate

Impatto ambientale «small» Il Piano Cave ora è su misura

Autorizzati prelievi per 46,2 milioni di metri cubi. Galperti: «Un ottimo punto di equilibrio» Gli scavi progressivi vincolati al recupero ecologico ed è stop ai giacimenti in acqua

Un diamante è per sempre, una cava no». L'aforisma coniato dal vice presidente della Provincia Guido Galperti sintetizza i contenuti del nuovo Piano cave presentato ieri in Broletto. Una lunga gestazione iniziata a fine 2016 che si era finalmente concretizzata a novembre, salvo poi dover ritirare la proposta per l'evidente errore materiale compiuto dall'Università di Brescia - a cui era stato affidato l'incarico di redigere lo studio con un compenso di oltre 200 mila euro -, che aveva inserito un dato Istat sbagliato che aveva fatto «sballare» i conti del fabbisogno previsto nei prossimi dieci anni. Ai 41,5 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia ipotizzati, ne mancavano circa 8,1. «Il totale alla fine sarebbe stato di 49,6 milioni di metri cubi, ma abbiamo operato una rivisitazione della stima dei fabbisogni, in particolare sulle grandi opere pubbliche - spiega il presidente del Broletto, Samuele Alghisi -. Se il Comune di Brescia sceglie il tram al posto dell'ampliamento della metropolitana, non ha senso ipotizzare la necessità di materiale per un'opera considerata non più strategica e non realizzabile comunque nel prossimo decennio. Quindi abbiamo ridotto di circa 3,5 milioni il fabbisogno stimato, arrivando al nuovo totale, che è di 46,2 milioni di metri cubi, il 35% in meno rispetto al precedente Piano, che ne prevedeva 70,4». Ai quali vanno aggiunti i 5,623 milioni di materiale proveniente da fonti alternative. Le novità più salienti del documento di programmazione - «suggerite» anche dalle oltre 100 osservazioni pervenute - si possono riassumere in dodici punti principali: la riduzione degli Ate da 53 a 38, niente cave in acqua, eliminata l'Ate di argilla a Gavardo, cancellata l'indicazione sul possibile riempimento con materiali non costituenti rifiuto, in quanto poteva essere intesa come preordinata a consentire in ogni caso il riempimento della cava. Gli scavi proseguiranno a stralci. E prima di procedere con il successivo, le imprese dovranno aver ultimato il ripristino ambientale di quello esaurito. C'è la possibilità di realizzare vasche di laminazione e aree di verde pubblico attrezzato nei bacini. Limitazione del ricorso alle cave di prestito, mentre le riserve residue diventano un mero «dato» che corrisponde alla differenza fra i volumi stimati del giacimento e la quota di produzione massima decennale dell'Ate. «Non raccoglieremo le simpatie di nessuno - ammette Galperti -: nè quelle degli operatori e degli industriali, che chiedevano un Piano di almeno 100 milioni di metri cubi, nè quelle degli ambientalisti che ne volevano soltanto 30, ma ci sembra un fabbisogno equilibrato e realistico». Secondo Alghisi «il Piano garantisce la sostenibilità ambientale, cercando di raggiungere un equilibrio tra il fabbisogno delle aziende che operano nel settore, e le esigenze di tutela del territorio». Alcune richieste di ampliamento non sono state accolte, come quella dell'Ate 43 di Montichiari dove è stata segnalata la concentrazione di discariche, mentre l'Ate50 di Leno, che non risultava scavata da anni, non giustificava la prosecuzione dello sfruttamento del giacimento. A Travagliato è stata accolta la proposta per il trasferimento del laghetto degli Aironi al Comune da parte dei privati. Per quanto riguarda l'Ate25, in virtù della realizzazione del Parco delle cave, «verrà accompagnato alla chiusura». Ora ci sono altri 60 giorni di tempo per presentare le eventuali nuove osservazioni. A fine aprile la convocazione del Consiglio provinciale, quindi il Piano arriverà sul tavolo della Regione per l'approvazione definitiva. .